

L'INVIO DI DENARO ALL'INTERNO DELLO STATO PONTIFICIO

(1815 - 1870)

A seguito della caduta di Napoleone e del successivo Congresso di Vienna, lo Stato Pontificio ritornò nella pienezza dei propri poteri politici ed amministrativi, che furono esercitati fino all'Occupazione italiana del 1870, almeno su una parte del proprio territorio. Gli avvenimenti della II Guerra di Indipendenza, infatti, comportarono la perdita di Romagne, Marche e Umbria, riducendo il potere temporale papale al cosiddetto Patrimonio di San Pietro.

Il servizio postale pontificio, oltre a prendersi carico del trasporto delle corrispondenze epistolari, si faceva cura anche dell'invio di denaro, inizialmente solo mediante la *Posta-cavalli* con i **gruppi** (dal 1815), in seguito anche attraverso la *Posta-lettere* con le **assicurate valore** (dal 1848). I due servizi, distinti e alternativi, funzionarono parallelamente fino alla presa di Roma del 1870.

Le pagine proposte - selezione di un più ampio studio sulla posta interna dello Stato Pontificio nel periodo in esame - intendono offrire un quadro esaustivo sull'argomento, sgomberando il campo da una serie di equivoci che, anche in un recente passato, hanno interessato la materia.

RACCOMANDATA, ASSICURATA E ASSICURATA VALORE

Nello Stato Pontificio, fino al 1848, il termine *assicurata* - utilizzato sia nei tariffari che nei bolli - indicava l'odierna spedizione *raccomandata*. Solo con l'Editto Antonelli, a partire dal 1° gennaio 1864 i due sostantivi vennero impiegati con il significato che oggi conosciamo (prima di questa data il termine *raccomandata* era impiegato solo con riferimento alle raccomandate d'Ufficio o in alcuni bolli per le lettere in franchigia, a volte impiegati anche su normali corrispondenze assicurate). Per evitare fraintendimenti, ho adottato la dicitura *assicurata valore* per indicare il servizio di assicurazione del contenuto della lettera.

Questo colore viene utilizzato per i riquadri delle lettere di maggiore rilevanza, nonché per le indicazioni inerenti alla rarità dei documenti.

PIANO DELLA COLLEZIONE

I. Gruppi & assicurate valore

II. I Gruppi

1815/1870

I reclami

Le lettere d'avviso

III. Le assicurate valore

Gli invii di valori non dichiarati

Le raccomandate d'Ufficio

Un'assicurata valore ante litteram

1848/1863

1864/1870

La franchigia

BIBLIOGRAFIA

MASSIMO MANZONI, MICHELE D, PASSONI, *Sull'invio di denaro e di valori all'interno dello Stato Pontificio (1815/1870)*, in "Vaccari Magazine" nn. 47 e 48, 2012

CLEMENTE FEDELE, MARIO GALLENGA, *Per Servizio di Nostro Signore - Strade, Corrieri e Poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, 1988

Archivio Mario Gallenga: raccolta di trascrizioni dattiloscritte e a mano, fotocopie e fotografie dall'Archivio di Stato e dall'Archivio Segreto Vaticano di documenti del periodo (per gentile concessione di G. Sintoni e T. Mathà)

I. GRUPPI & ASSICURATE VALORE

Per l'invio di valori nello Stato Pontificio vennero previste - in momenti diversi - due distinte modalità, a seconda della "fisicità" del bene che doveva essere trasmesso al destinatario:



Come vi pervenisti nell'ultima mia, così vi rimetto per il Trib. & Camera 31.80, e cioè 30. in carta e in peso della postata con assicurazione; e 1.80. in argento, che potrete ritirare dalla Posta, avendo dovuto fare invio separato, essendo argento.

interno



17 giugno 1866 - da Acquapendente a Roma

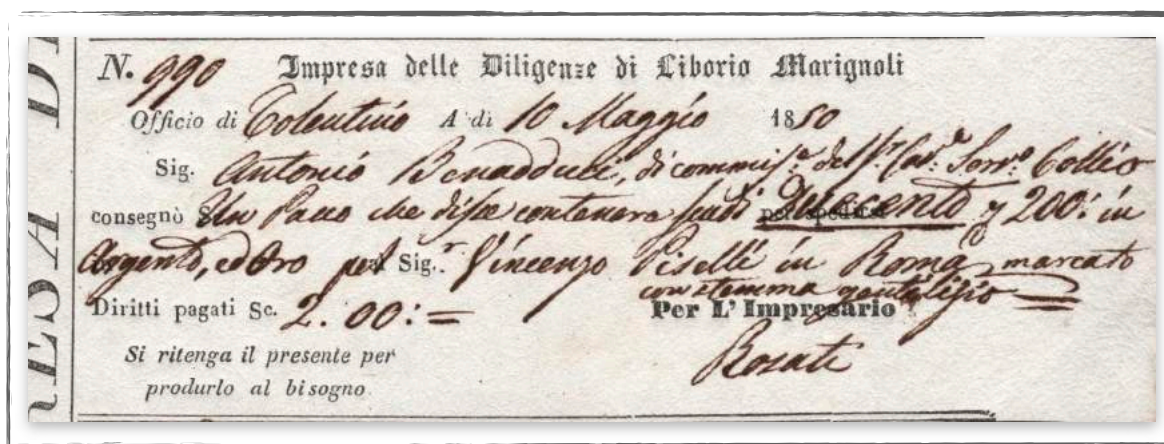
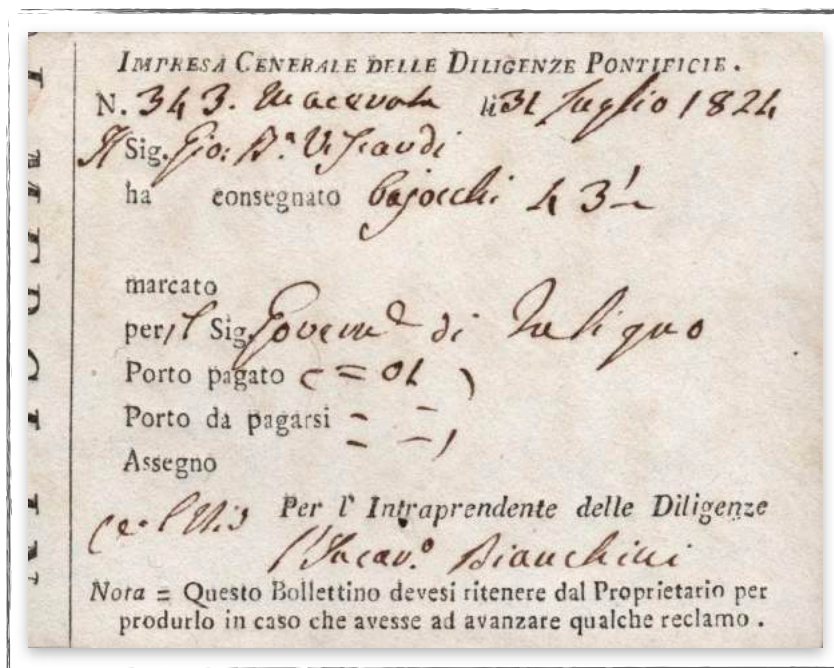
Assicurata valore con s. 30 affrancata per 4 bajocchi per il solo diritto di assicurazione, pur contenendo un manoscritto interno (cfr. pag. 12). Nel testo interno si legge che l'importo totale per il destinatario era di 31,80 scudi: 30 scudi in carta, con la **Posta-Lettere**; 1,80 scudi in argento, con la **Posta-cavalli**, "che potrete ritirare dalla posta, avendo dovuto fare invio separato, essendo argento". Non mi sono note altre testimonianze di spedizione combinata di assicurata valore + gruppo.

Con il termine **gruppi** si indicavano gli invii di monete e di oggetti di valore attraverso la **Posta-cavalli** (o servizio delle **Diligenze**), che era affidata anche ad imprese private. Il nome traeva origine dal fatto che, per l'oltro attraverso la Posta, tali oggetti venivano consegnati in sacchetti di stoffa, inizialmente sigillati solo successivamente al controllo da parte dell'impiegato postale. Tali spedizioni erano di competenza esclusiva di Direzioni e Distribuzioni di I classe, che rilasciavano al mittente un **bigliettino** (o ricevuta) e una **riconoscenza** (che doveva essere trasmessa al destinatario per il ritiro dell'invio) contenenti i dati della spedizione.

Le **tariffe** erano calcolate in percentuale sul valore trasportato: 2% fino a 100 scudi; 1% da 101 a 500 scudi; 0,5% oltre i 500 scudi e subirono poche variazioni - prevalentemente negli scaglioni di valore assicurato - nel corso degli anni.

Fino al 1866, la **moneta** circolante nello Stato Pontificio era lo scudo, equivalente a 100 bajocchi. Il rapporto di cambio con la lira italiana era: 1 scudo = 5,375 lire; 1 bajocco = 5,375 centesimi. Con la conversione monetaria del 1866, la lira pontificia venne equiparata a quella italiana di 100 centesimi; postalmente: 1 scudo = 5 lire italiane; 1 bajocco = 5 centesimi.

31 luglio 1824 - da **Macerata** a **Foligno**
Ricevuta per la spedizione di un gruppo contenente
43 bajocchi e mezzo; tassa pagata 1 bajocco (2% arrotondato).



10 maggio 1850
da **Tolentino** a **Roma**
Ricevuta dell'Impresa
delle Diligenze
Marignoli per la
spedizione di un
gruppo contenente 200
scudi; tassa pagata 2
scudi (1%).

Malgrado fosse espressamente previsto dalla normativa che la spedizione dei gruppi dovesse avvenire solo dietro pagamento anticipato della tariffa, si rilevano casi di spedizione in porto assegnato.

2 dicembre 1837 - da **Roma** a **Pesaro**
Ricevuta per la spedizione di un gruppo
in porto assegnato contenente 25 scudi;
tassa per il destinatario 50 bajocchi (2%).



L'introduzione dei francobolli, il 1° gennaio 1852, non comportò nessuna novità per l'invio dei gruppi, che continuarono ad essere pagati in contanti.

24 aprile 1859 - da Montesanto a Roma
Ricevuta per la spedizione di un gruppo
contenente 38 scudi; tassa pagata
76 bajocchi (2%).



Art. 18. Per le impostazioni delle somme di danaro, finché non verrà pubblicato il regolamento per l'adozione dei vaglia postali, continuerà ad osservarsi il metodo in uso per così detti gruppi di danaro, e ad adoperarsi il bollettario N. 78, fermo rimanendo l'anticipato pagamento dei diritti di porto nelle seguenti proporzioni: cioè fino alla somma di sc. 400 sarà pagato il diritto proporzionale del 2 per cento, da sc. 401, e fino a sc. 500, l'uno per cento, oltre baj. 5 diritto fisso di consegna; da sc. 501 a qualunque somma baj. 35 per ogni scudo cento e bajocco uno per diritto di consegna come sopra.

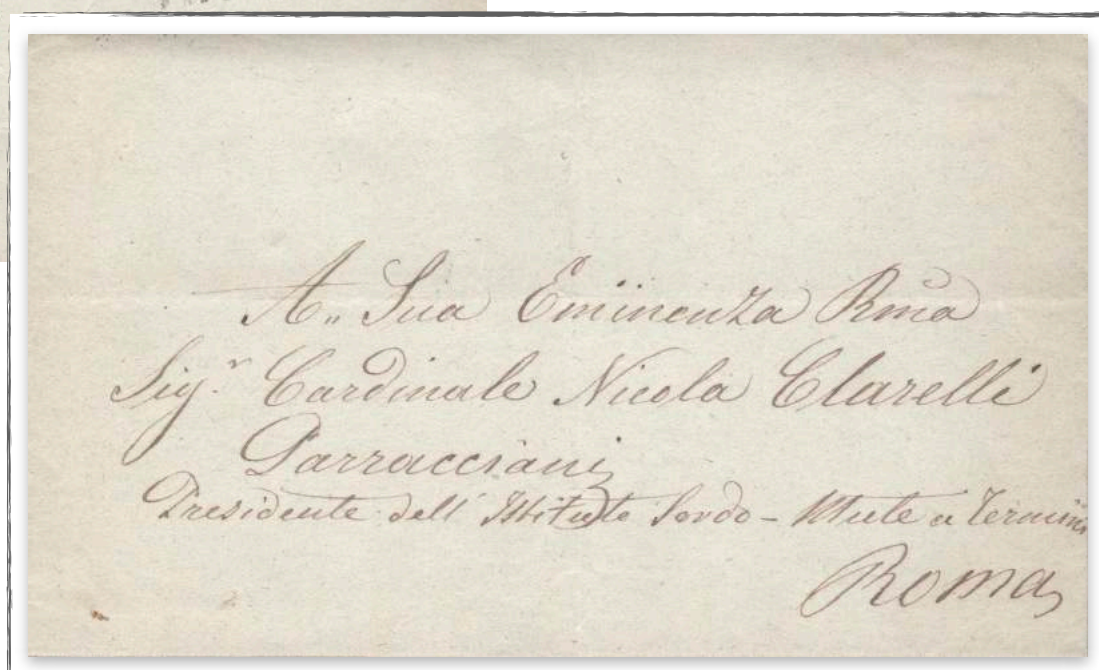
L'Editto del Cardinale Antonelli e le relative Istruzioni, a firma del Principe Massimo, del 1863 prevedevano l'introduzione del **vaglia postale** per la trasmissione di denaro all'interno dello Stato. Tale significativa novità non venne mai implementata e si registrò solo una rimodulazione delle tariffe previste per i gruppi, per i quali venne introdotto un diritto fisso di consegna.

L'invio dei gruppi era espressamente escluso dal campo di applicazione della **franchigia**, esenzione del pagamento delle tasse postali che, per dignità o per incarichi d'ufficio, veniva accordata a particolari soggetti.



verso

RIETI



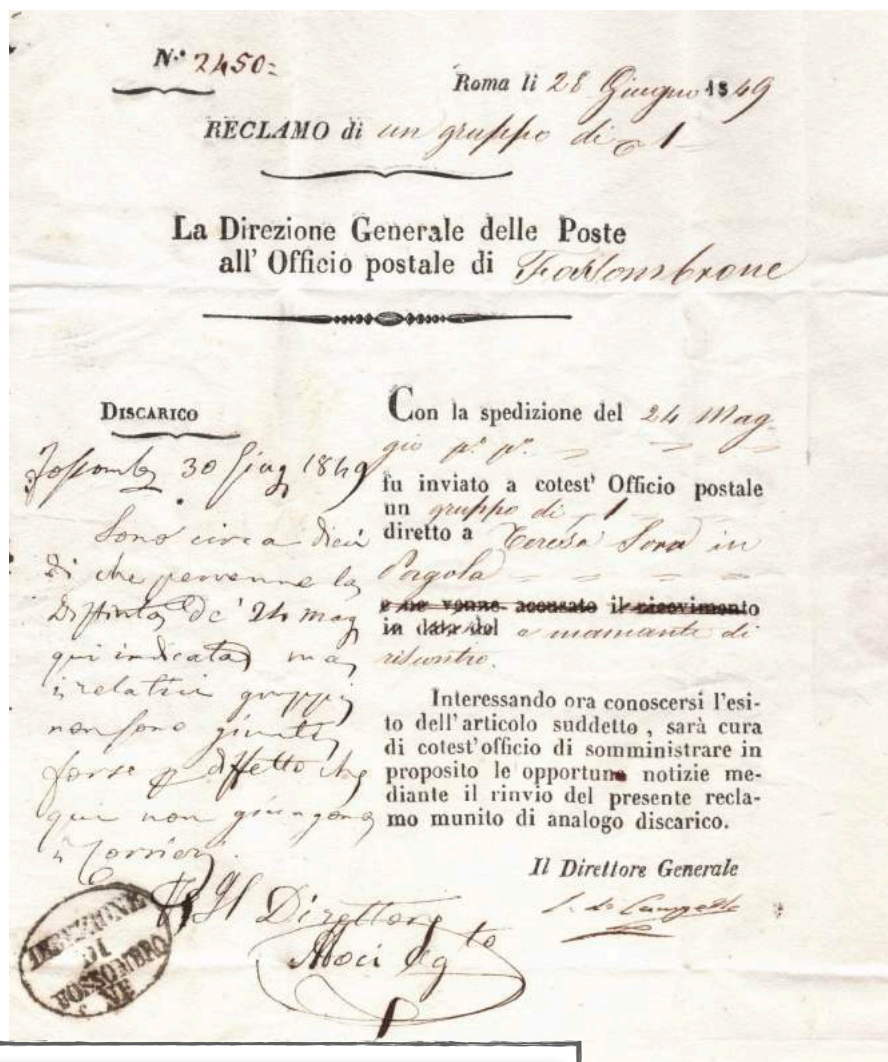
6 luglio 1859 - da Rieti a Roma

Lettera in franchigia indirizzata ad un Cardinale, che godeva di franchigia illimitata. Al verso l'annotazione della tariffa di 3 baj, contabilizzata ma non riscossa, e l'indicazione *Li denari all'ufficio delle Diligenze*: l'invio del gruppo, di cui si parla nel testo interno, è stato pagato dal mittente.

In caso di mancato recapito del gruppo - o di richiesta di restituzione dello stesso prima della consegna - il mittente poteva presentare un **reclamo** sull'apposito modello.



La Repubblica Romana del 1849 fu uno Stato repubblicano sorto durante il Risorgimento a seguito di una rivolta interna che ebbe come esito la fuga di papa Pio IX a Gaeta. Nata il 9 febbraio 1849, terminò il 4 luglio 1849 a causa dell'intervento militare della Francia di Luigi Napoleone Bonaparte, che per convenienza politica ristabilì l'ordinamento pontificio.



interno



26 giugno 1849 - da Roma a Fossombrone

Modulo di reclamo spedito in franchigia, in cui si chiede conferma dell'esito della spedizione di un gruppo di 1 scudo diretto a Pergola. Interessante la risposta dell'Ufficio di Fossombrone: pur avendo ricevuto la distinta indicata nel reclamo, "i relativi gruppi non sono giunti, forse d'effetto che qui non giungono i Corrieri".

Le **lettere di avviso** erano lettere - per lo più ordinarie - che recavano sul fronte indicazioni manoscritte "*con scudi*", "*con pacco di scudi*" o similari e avvisavano il destinatario della contestuale spedizione di un gruppo; non contenevano materialmente le somme di denaro cui si riferivano e portavano indicazioni delle tasse, dovute o pagate, calcolate secondo le tariffe ordinarie in vigore. Essendo affidate alla **Posta-lettere**, viaggiavano più velocemente della Posta-cavalli e consentivano di evitare la giacenza dell'articolo atteso.



21 dicembre 1837 - da Montalto a Bologna

Lettera semplice tra la II e la III Distanza, in porto pagato, al verso la tariffa pagata di 5 bajocchi, cassati e corretti in 4 bajocchi (*Ripristino Tariffa Pacca*); sul fronte, l'indicazione **con s. 12** relativa ad un gruppo.



16 marzo 1855 - da Ferrara a Terni

Lettera di doppio porto tra la III Distanza e il I raggio della I, in porto pagato, affrancata per 10 bajocchi (*Tariffa Tosti*); sul fronte l'indicazione *con s. 6* relativa ad un gruppo.

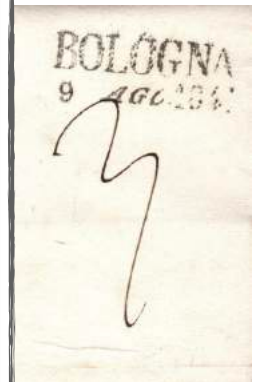
La normativa postale prevedeva espressamente, fin dal 1816, la facoltà di inviare lettere assicurate contenenti denaro o *boni di Banca non dichiarati*, con la precisazione che per tali invii la Posta avrebbe declinato ogni responsabilità sul contenuto - che appunto non doveva essere dichiarato - in caso di smarrimento.

interno

Vi rimetto in seno alla p.te scudi 40 in due Boni di Banca Romana?



20 aprile 1865
da Roma a Civitavecchia
Raccomandata di primo porto, affrancata per 6 bajocchi (2 baj +4 baj per la raccomandazione, Tariffa Antonelli). La missiva **conteneva valori** - "Vi rimetto in seno alla p.te scudi 40 in due Boni di Banca Romana" - non dichiarati e, di conseguenza, non assicurati.



verso

Infine alla presente le invio il saldo del mio debito di baj. 30, come Ella m'indica. Ringraziandola della sua premura mi rispetto con distinto stima.
Di Lei
S. Alberto il 6 Agosto 1841.
Il Gruppo lo riceverà x la Diligenza.
D. Maria, Abbate, Gerardo
Giuseppe Stagnola

6 agosto 1841 - da Ravenna a Bologna

Lettera semplice tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, al verso la tariffa di 3 bajocchi (Ripristino Tariffa Pacca); sul fronte l'annotazione *con entro paoli tre*. La volontà di allegare l'importo venne resa irrealizzabile proprio da questa esplicita dichiarazione del contenuto. Non resto quindi che inviare il denaro attraverso la posta-cavalli, come da indicazione nel testo "Il Gruppo lo riceverà x la Diligenza".

interno

In caso di sospetto da parte dell'ufficio postale che un invio ordinario potesse contenere denaro, si provvedeva a raccomandare d'ufficio la missiva e la relativa tariffa veniva addebitata al destinatario; tale raccomandazione d'Ufficio **non copriva il valore** dell'eventuale contenuto.



6 ottobre 1850 - da Viterbo a Orte

Lettera di otto porti tra Direzioni non a contatto con transito da Roma, in porto assegnato, chiusa con sigilli di ceralacca; non essendo possibile spedire assicurate in porto assegnato, la missiva venne evidentemente ritrovata in buca. Nel testo interno si legge che conteneva l'importo di 25 bajocchi e - malgrado l'assenza di specifiche indicazioni sul fronte - venne raccomandata d'ufficio e tassata per 48 bajocchi: 4 baj x8 +50% per l'assicurazione (Tariffa Tosti).



(e)

6 gennaio 1853 - da Ferrara a Bologna

Lettera semplice tra Direzioni non a contatto, in porto pagato, affrancata per 2 bajocchi (Tariffa Tosti). La lettera, presumibilmente trovata in buca, venne verificata in partenza - manoscritto *contenente carta monetata* - e di conseguenza raccomandata d'ufficio. La tassa di 4 bajocchi manoscritta sul fronte corrisponde ad un ulteriore porto per l'inserito (2 bajocchi) e alla tariffa di assicurazione di 2 bajocchi, pari all'50% della tariffa calcolata sul porto complessivo. **Tre sole lettere contenenti denaro e raccomandate d'Ufficio note in periodo di I emissione.**

ASSICURATA

Ferrara è stata l'unica Direzione postale che ha usato i bolli accessori con carattere inclinato, normalmente in uso nelle Distribuzioni di I classe; probabilmente si tratta di quelli destinati alla Distribuzione di Pontelagoscuro, alla quale non vennero consegnati.

Malgrado l'introduzione delle assicurate valore risalga al 1848, questa missiva pare essere un precursore di questo servizio. Occorre precisare che le spedizioni trasfrontaliere di valori nel periodo - del tutto sporadiche attraverso la Posta - non erano disciplinate da accordi tra i diversi Stati, seguendo le regole interne delle diverse Poste nazionali per i percorsi di propria competenza.

Analizzando il trattamento "interno" di questa missiva proveniente dal Ducato di Parma, la spiegazione più verosimile - seppur per certi aspetti paradossale - è che possa trattarsi di un caso, ad oggi unico, di applicazione analogica della normativa della Posta-Cavalli alla Posta-Lettere.



verso



Immagine di una doppia di Parma, del peso di 3,6 grammi

26 settembre 1827 - da **Piacenza** a **Monteleone**

Lettera raccomandata (assicurata secondo la terminologia ducale) di primo porto, franca fino al confine, tassa pagata in partenza di 30 centesimi: 15 cent. per la lettera semplice, raddoppiati per l'assicurazione (Tariffa 21 settembre 1814). Malgrado l'assenza di indicazioni dell'assicurazione in partenza, la tariffa annotata al verso è compatibile solo con questo tipo di spedizione.

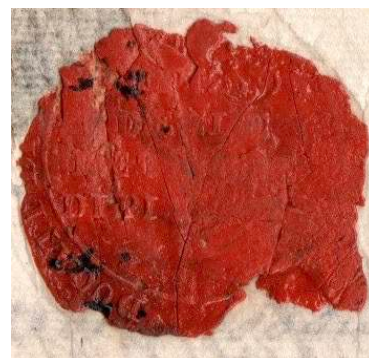
La missiva, scritta su carta velina, conteneva al suo interno una moneta: accertosi dell'inserito, l'ufficio di partenza appose il proprio sigillo di ceralacca, forse dopo averne verificato il contenuto, forse per maggiore sicurezza. Non è dato a sapere se la lettera sia stata assoggettata in partenza anche alla tassa dell'1% della Determinazione sovrana n.77 del 2 dicembre 1819 sui valori spediti col mezzo della Posta delle lettere.

La lettera transitò *da Parma* e *da Mantova*, per giungere all'ufficio di scambio di Bologna, dove venne apposto il lineare ASSICURATA (raccomandata secondo la terminologia pontificia). Sul fronte compaiono anche l'annotazione del contenuto *con una doppia di Parma* sul fronte nonché la tassa di 17 bajocchi per il percorso pontificio.

Nel periodo, la raccomandazione prevedeva il raddoppio della tariffa ordinaria (8 o 9 bajocchi per le lettere dal Ducato di Parma, senza che si sia potuta ancora reperire una fonte normativa a riguardo); resta quindi da interpretare il bajocco "dispari". La spiegazione più verosimile è che sia stata applicata analogicamente la normativa relativa ai gruppi (2% sul valore assicurato, arrotondato ad 1 bajocco), dal momento che le assicurate valore vennero introdotte nello Stato Pontificio solo a partire dal 1848.

L'applicazione analogica della normativa della Posta-Cavalli alla Posta-Lettere ha dato origine a quella che, di fatto, può essere considerata la **prima assicurata valore nota dello Stato Pontificio** ... pur precedendo di oltre vent'anni l'introduzione di questo servizio!

particolare del sigillo

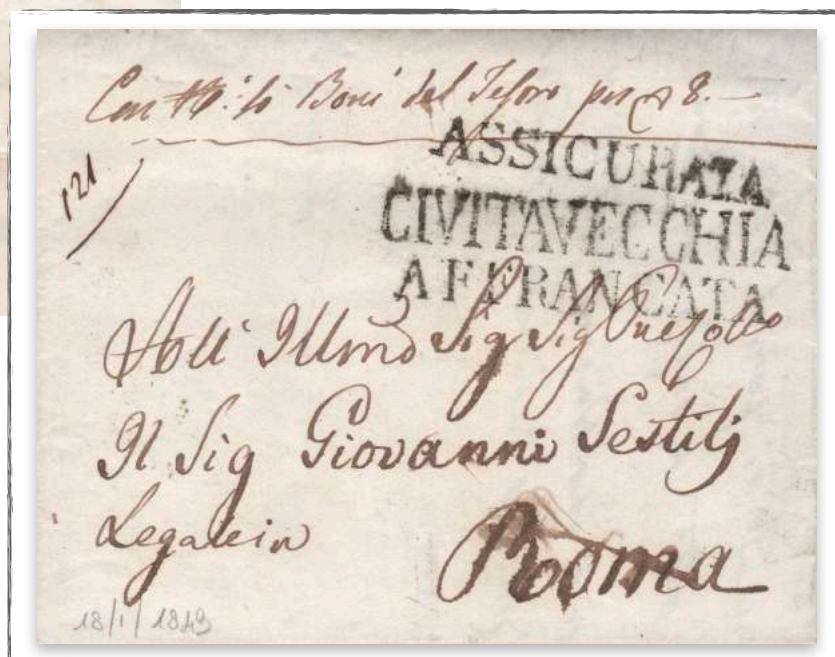


In tondo DUCATI DI [PARMA E PIACENZA] e, al centro in orizzontale, UFFIZIO/DELLE LETTERE/DI PIA[CENZA]

Solo a partire dal 1848 venne offerta la possibilità di **assicurare il contenuto** delle lettere che includevano denaro o biglietti di Banca, al costo aggiuntivo di **1 bajocco ogni 10 scudi**. Sul fronte del plico doveva essere annotato il valore contenuto e assicurato, l'invio doveva essere chiuso con tre sigilli in ceralacca e al mittente veniva rilasciata una ricevuta. L'invio di questi oggetti era prerogativa delle sole Direzioni postali e Distribuzioni di I classe (espressamente escluse le Distribuzioni di II classe).

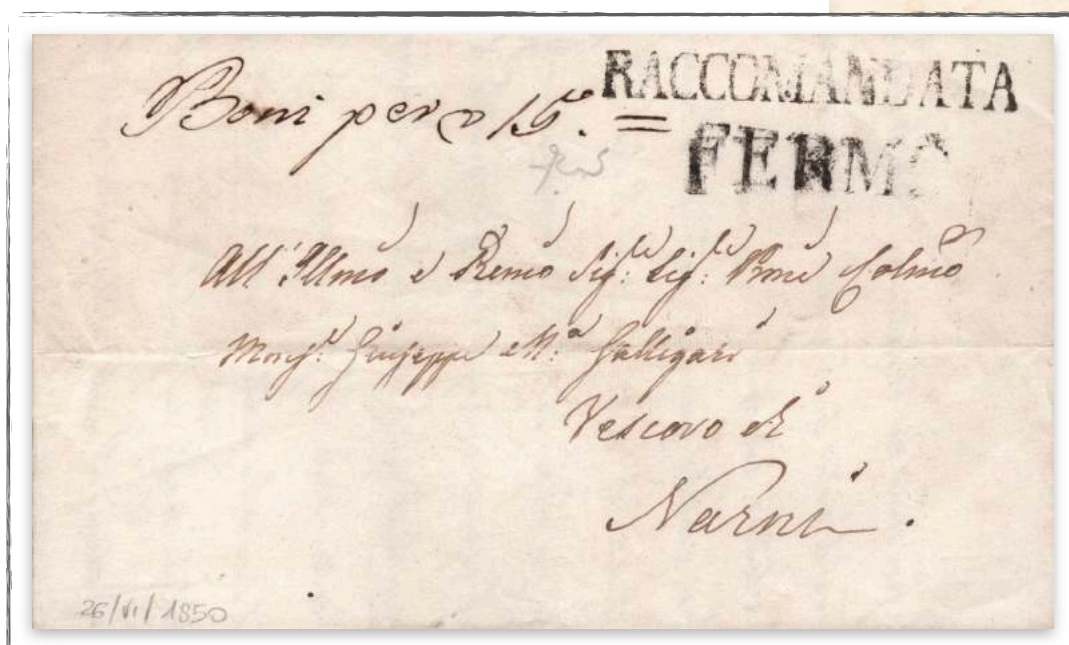


verso



18 gennaio 1849 - da Civitavecchia a Roma

Assicurata valore *Con n. 4 Boni del Tesoro per s. 8* di porto semplice tra Direzioni a contatto di lunga percorrenza, al verso la tariffa di 6 bajocchi pagata: 3 baj +50% (arrotondato) per l'assicurazione, 1 baj (arrotondato) per l'assicurazione valore (Tariffa Tosti).

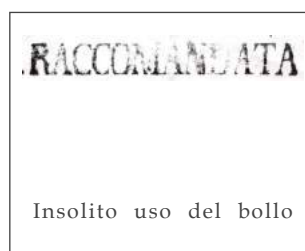


26 giugno 1850 - da Fermo a Narni

Assicurata valore con *Boni per s. 15* di porto semplice tra la II Distanza e il I raggio della I; al verso la tariffa pagata dal mittente di 6/2 bajocchi, per un totale di 8 bajocchi: 4 baj +50% per l'assicurazione, 2 bajocchi (arrotondati) per l'assicurazione valore (Tariffa Tosti).

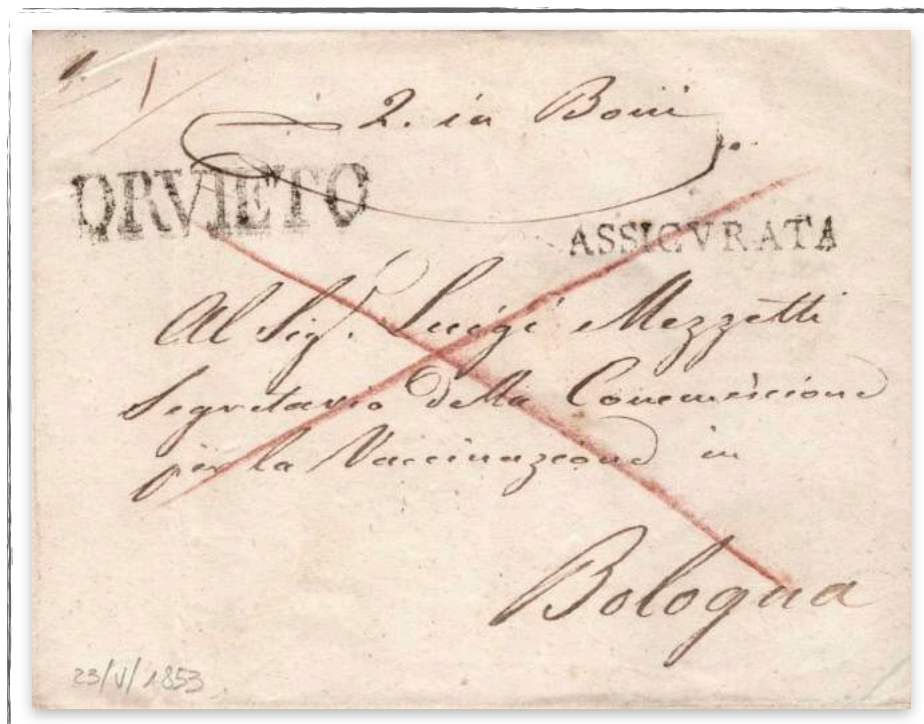


verso



Insolito uso del bollo

L'introduzione dei bolli franchi - il 1° gennaio 1852 - non determinò novità per le assicurate valore, che avrebbero dovuto continuare ad essere spedite **senza l'uso di francobolli**, con l'intera tariffa pagata in contanti per espressa previsione normativa.



25 maggio 1853
da **Orvieto** a **Bologna**
Assicurata valore con **2 in Boni** tra il III raggio della I Distanza e la III. Al verso non è indicata la tariffa pagata dal mittente, che presumibilmente avrebbe dovuto essere di 12 bajocchi: 7 baj +50% (arrotondato) per l'assicurazione, 1 bajocco (arrotondato) per l'assicurazione valore (Tariffa Tosti).



verso



3 settembre 1852 - da **Cento**, Distribuzione di II classe dipendente da Ferrara e da Bologna, a **Montalto**
Assicurata valore con **Bono di s. 10** tra la III Distanza e la II, al verso la tariffa pagata dal mittente di 6 bajocchi, cassati e corretti in 7: 4 baj +50% per l'assicurazione, 1 bajocco (arrotondato) per l'assicurazione valore (Tariffa Tosti). **Mi sono note due sole assicurate valore inviate da Distribuzioni di II classe**, in contrasto con l'espressa previsione normativa.



(e)

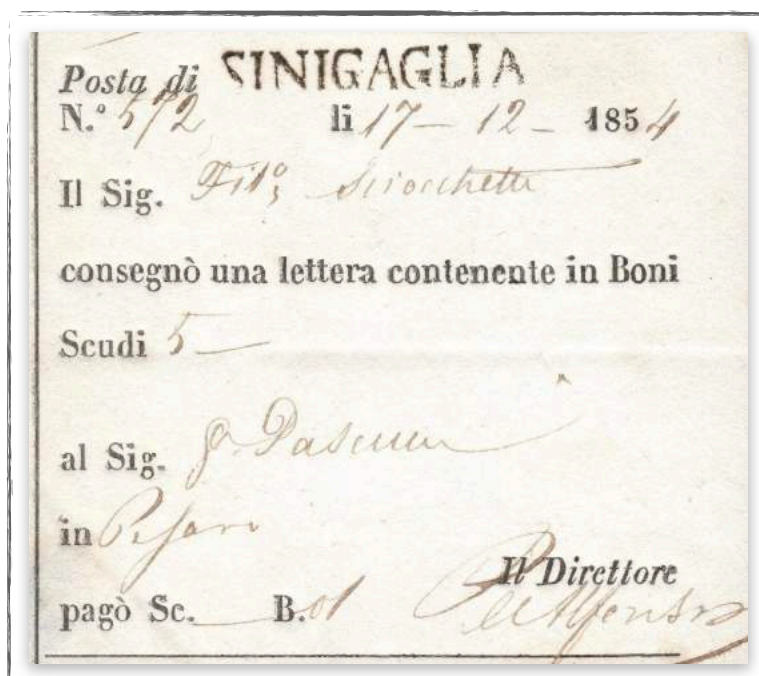
7 maggio 1852 - da Città della Pieve a Trevi

Assicurata valore *Con buono di scudi cinquanta* di tre porti tra Direzioni a contatto, affrancata per 14 bajocchi: 2 baj x3 +50% per l'assicurazione, 5 baj per l'assicurazione valore (*Tariffa Tosti*). La tariffa avrebbe dovuto essere riscossa in contanti e non tramite l'applicazione di francobolli. Una delle due assicurate valore affrancate note in questo periodo, entrambe inviate da questa Distribuzione di I classe.

Al mittente dell'assicurata valore veniva rilasciata una ricevuta della spedizione.

SINIGAGLIA

Bollo ad oggi **inedito** e non catalogato, con la vecchia denominazione del comune, probabilmente utilizzato solo su modulistica postale



17 dicembre 1854 - da Sinigaglia a Pesaro

Ricevuta di assicurata valore contenente Boni per scudi 5; tariffa pagata per la sola **assicurazione valore** 1 bajocco (arrotondato).

Importanti novità vennero apportate dall'Editto Antonelli del 1863: fu **introdotta la distinzione tra raccomandate e assicurate**, secondo l'odierna terminologia, nonché **l'obbligo di utilizzo dei francobolli** anche per le assicurate valore, almeno per l'affrancatura delle lettere. Per tali missive era previsto il pagamento di un diritto fisso di 4 bajocchi per la raccomandazione, oltre alla tassa ordinaria in ragione del peso; il diritto di assicurazione sul contenuto - pari all'1 per mille, 1 bajocco ogni 10 scudi - continuò ad essere **pagato in contanti**.



verso

A seguito della riforma monetaria del 1866, il valore dell'importo assicurato annotato sulla lettera veniva espresso anche in lire.

25 luglio 1866 - da Nepi a Viterbo

Assicurata valore con *Scudi dieci in Boni della Banca L. 53,75* di porto semplice, affrancata per 6 bajocchi: 2 baj +4 baj per la raccomandazione (*Tariffa Antonelli*); il costo dell'assicurazione valore (1 baj) venne pagato in contanti.

L'introduzione delle tariffe e dei francobolli in centesimi, non comportò novità per le tariffe delle lettere né per quelle dell'assicurazione valore. Con la conversione monetaria (postalmente, 1 bajocco = 5 centesimi, 1 scudo = 5 lire) il diritto fisso di 4 bajocchi per la raccomandazione venne fissato in 20 centesimi, mentre il diritto di assicurazione continuò ad essere pagato in contanti.



13 febbraio 1869 - da Roma a Ronciglione

Assicurata valore *con lire ottanta* affrancata per 30 centesimi: 10 cent. per il porto ordinario +20 cent. per il diritto di raccomandazione; il costo dell'assicurazione valore (10 cent., arrotondato) venne pagato in contanti.

Tre assicurate valore note con questa tariffa in centesimi. Ex collezione Gallenga

Le assicurate valore del periodo ad oggi censite sono per la maggior parte affrancate per soli 4 bajocchi: tale tariffa può essere giustificata dalla previsione dell'art. 14 delle Istruzioni del 1863: "*se d'altronde i valori si contenessero in una sopracarta non sarà la medesima calcolata a carico del mittente*": in mancanza di un testo accompagnatorio, il costo dell'invio sarebbe stato di 4 bajocchi (diritto di raccomandazione) oltre all'1 per mille in contanti per l'assicurazione vera e propria. Il censimento delle assicurate valore oggi conosciute lascia supporre che questa agevolazione divenne, di fatto, la tariffa generalmente applicata a questi invii, anche in mancanza del presupposto (cfr. pag. 2).



(e)

3 settembre 1865 - da **Viterbo** a **Roma**

Assicurata valore con *Bono per scudi venti* affrancata per 4 bajocchi per il solo diritto di raccomandazione; il costo dell'assicurazione (2 baj) venne pagato in contanti. Essendo precedente alla conversione monetaria, il valore assicurato è espresso solo in bajocchi.



(e)

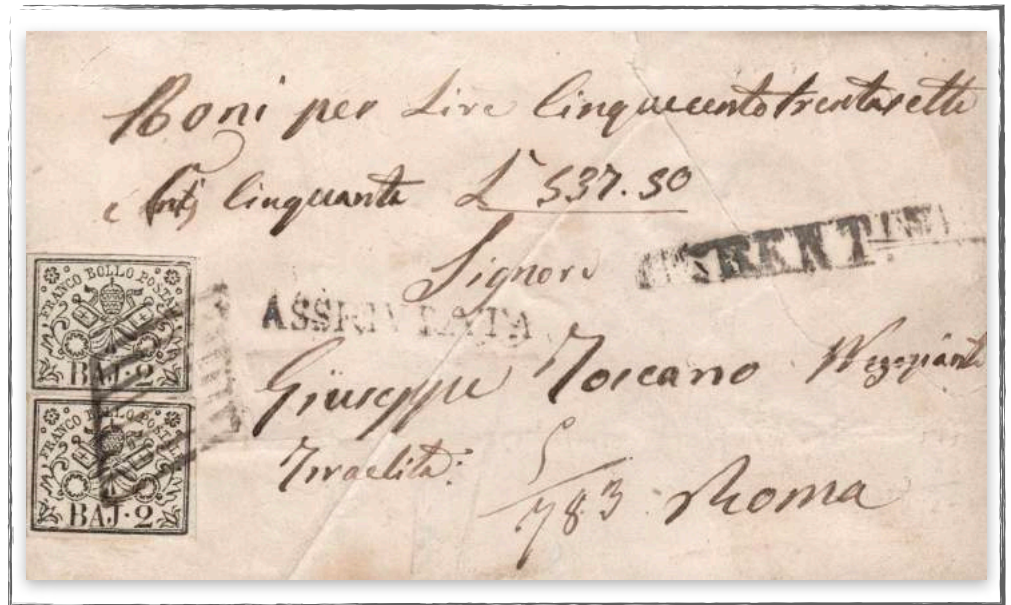
24 marzo 1868 - da **Monte Rotondo** a **Roma**

Assicurata valore con **L. 5** affrancata per 20 centesimi per il solo diritto di raccomandazione; il costo dell'assicurazione valore (5 cent., arrotondato) venne pagato in contanti.

Due assicurate valore note con questa tariffa in centesimi.

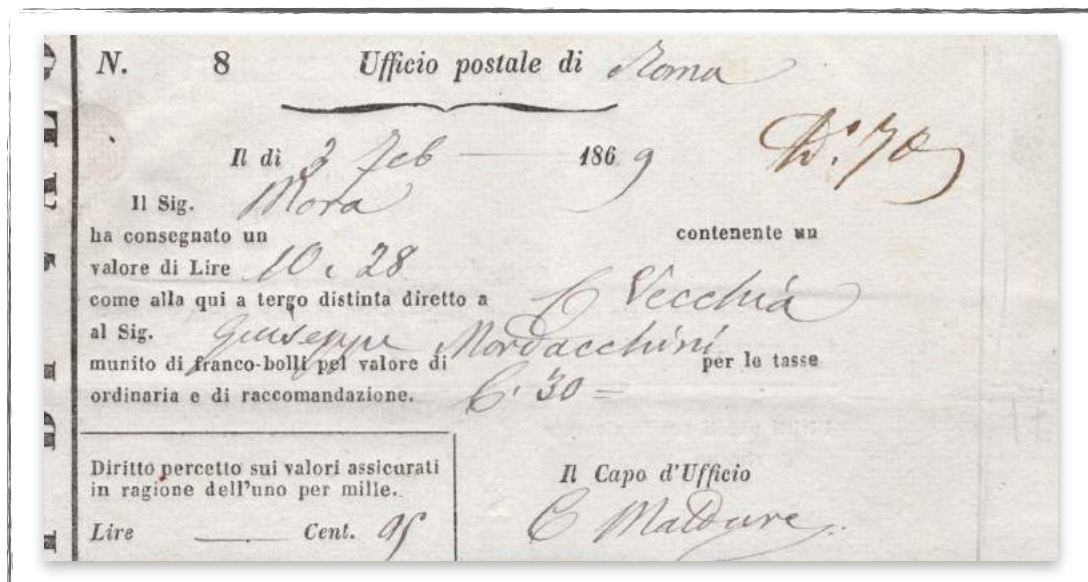
Il colera fu il maggior problema sanitario del XIX secolo ed ebbe ripercussioni anche sulla posta.

La **disinfezione delle lettere** non fu un fenomeno generalizzato, ma veniva praticata durante le epidemie solo nei casi in cui la lettera proveniva da località in cui dilagava il morbo.



agosto/settembre 1867 - da Ferentino a Roma

Assicurata valore con *Boni per lire cinquecentotrentasette e cent. cinquanta* affrancata per il solo diritto di raccomandazione per 4 bajocchi (*Tariffa Antonelli*); il costo dell'assicurazione valore (10 baj, pari a 50 centesimi) venne pagato in contanti. Sulla lettera è presente un **taglio di disinfezione**, in luogo dei due solitamente effettuati, forse per preservarne il contenuto. **Unico caso noto di assicurata valore sottoposta a disinfezione.**



3 febbraio 1869 - da Roma a Civitavecchia

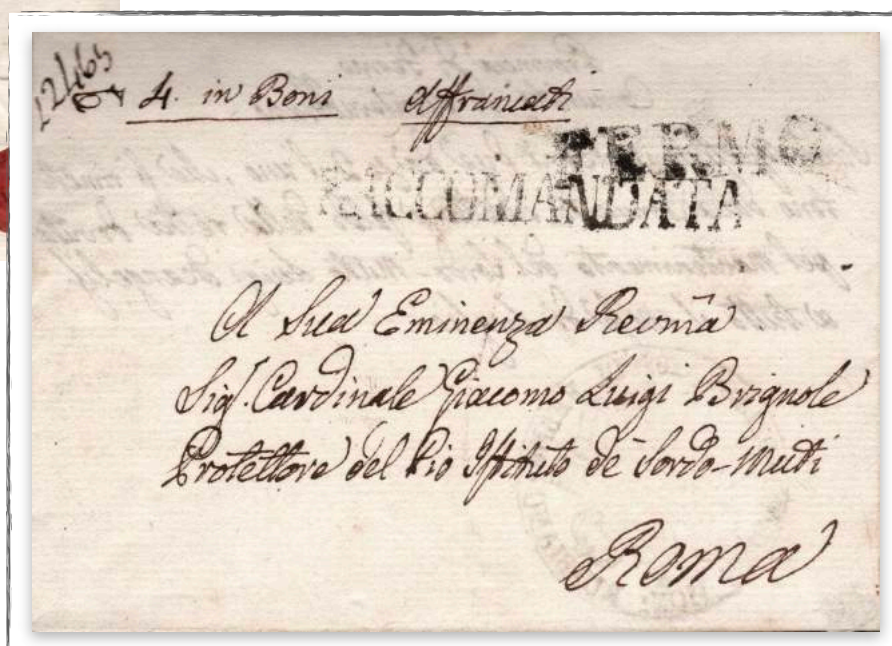
Ricevuta di assicurata valore contenente 10,28 lire; tariffa pagata per l'**assicurazione valore** 5 cent., per il **porto della lettera** 30 centesimi: 10 cent. +20 cent. per la raccomandazione.

La **franchigia** era l'esenzione del pagamento delle tasse delle lettere che, per dignità o per incarichi d'ufficio, veniva accordata a particolari soggetti; poteva essere illimitata o limitata ma, in ogni caso, **non si estendeva alle assicurate valore**.

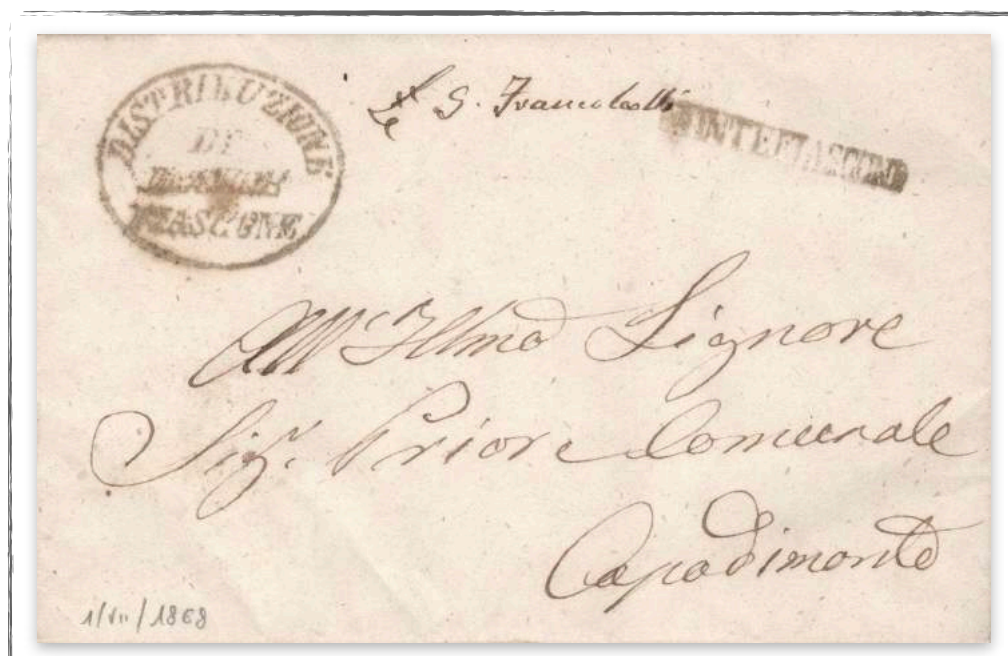


verso

26 agosto 1850
da **Fermo** a **Roma**
Assicurata valore con S. 4 in
Boni indirizzata ad un
Cardinale: la franchigia
illimitata per la corrispondenza
non comprendeva
l'assicurazione valore e il
mittente pagò per tale servizio 1
bajocco, annotato al verso.



Unica eccezione era la franchigia accordata all'Amministrazione delle Poste per l'invio di francobolli tra le Direzioni e le Distribuzioni da esse dipendenti (o dalle Distribuzioni ai rispettivi Pedoni, che dipendevano dai Gonfalonieri delle località).



1° luglio 1868 - da **Montefiascone** a **Capodimonte**
Assicurata valore in franchigia contenente L. 5 Francobolli.